@ PER SAPERNE DI PIÙ
www.funzionepubblica.gov.it
www.lavoro.gov.it

Fornero: "Anche gli statali siano licenziabili"

Patroni Griffi stizzito: tema già trattato. Cgil: pensa solo a come cacciare lavoratori

FILIPPO SANTELLI

ROMA — Meno vincoli per licenziare un lavoratore, nessuna differenza tra privati e statali. Ad accendere la scintilla, ieri, è stato il ministro del Lavoro Elsa Fornero: «Auspico che nella pubblica amministrazione - ha detto durante una visita all'Università di Torino - si arrivi a qualcosa di simile a quanto fatto per il settore privato». Tutto già previsto dalla riforma del lavoro, ma l'improvvisa accelerazione ha scatenato la reazione dei sindacati. Con Raffaele Bonanni, leader della Cisl, ad accusare Fornero di «furore ideologico», e la Cgil a ricordarle che il suo titolo è «ministro del lavoro, non dei licenziamenti». Mentre in serata Filippo Patroni Griffi, responsabile della Pubblica amministrazione, ha cercato di gettare acqua sul fuoco: «Approfondiremo nelle prossime riunioni di governo».

La riforma del lavoro è attesa la settimana prossima dal voto di fiducia in Senato. L'articolo 2 delega Patroni Griffi ad estendere le norme, con le modifiche del caso, anche ai dipendenti statali. «Mi rendo conto che quello non è un mercato, le regole sono diverse - ha dichiarato Fornero - ma io e il ministro Patroni Griffi non vogliamo difformità». Si tratta di capire come, nella "traduzione" dal privato al pubblico, verranno declinate alcune disposizioni del ddl. A cominciare da quella sui licenziamenti illegittimi che prevede il reintegro del lavoratore solo in caso di motivo «palesemente infondato». Il timore dei sindacati è che qualcosa di simile tocchi anche agli oltre 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici italiani: «Speriamo che il ministro non si riferisse a questa possibilità, non lo permetteremo» ha ribattuto Michele Gentile, responsabile Settori pubblici della Cgil. E ricordato che per gli statali la disciplina dei licenziamenti c'è già, fissata dai contratti di lavoro. Quindi l'attacco a Fornero: «In questa fase di gravissima crisi non ha chiaro il suo ruolo: è ministro del Lavoro, non certo dei licenziamenti». Sulla stessa linea Raffaele Bonanni, che ha parlato di «furore ideologico».

Un muro contro muro, ancor prima di entrare nel merito. Dopo le parole di Fornero, per il governo la discussione inizia nel peggiore dei modi e la reazione di Patroni Griffi, affidata ad una nota di poche righe, testimonia irritazione: «Il tema era già previsto dalla legge delega - sottolinea - ritengo sia opportuno approfondire alcuni aspetti tecnici in consiglio dei ministri». In settimana, forse già oggi, come ha anticipato il ministro della Salute Renato Balduzzi.

Il ministro del Lavoro: "Non ci deve essere difformità di trattamento tra pubblici e privati"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

FOTO:FOTOGRAMMA

La riforma è pronta ma sui tagli disciplinari i sindacati faranno muro

Ecco il testo per il Consiglio dei ministri

VALENTINA CONTE

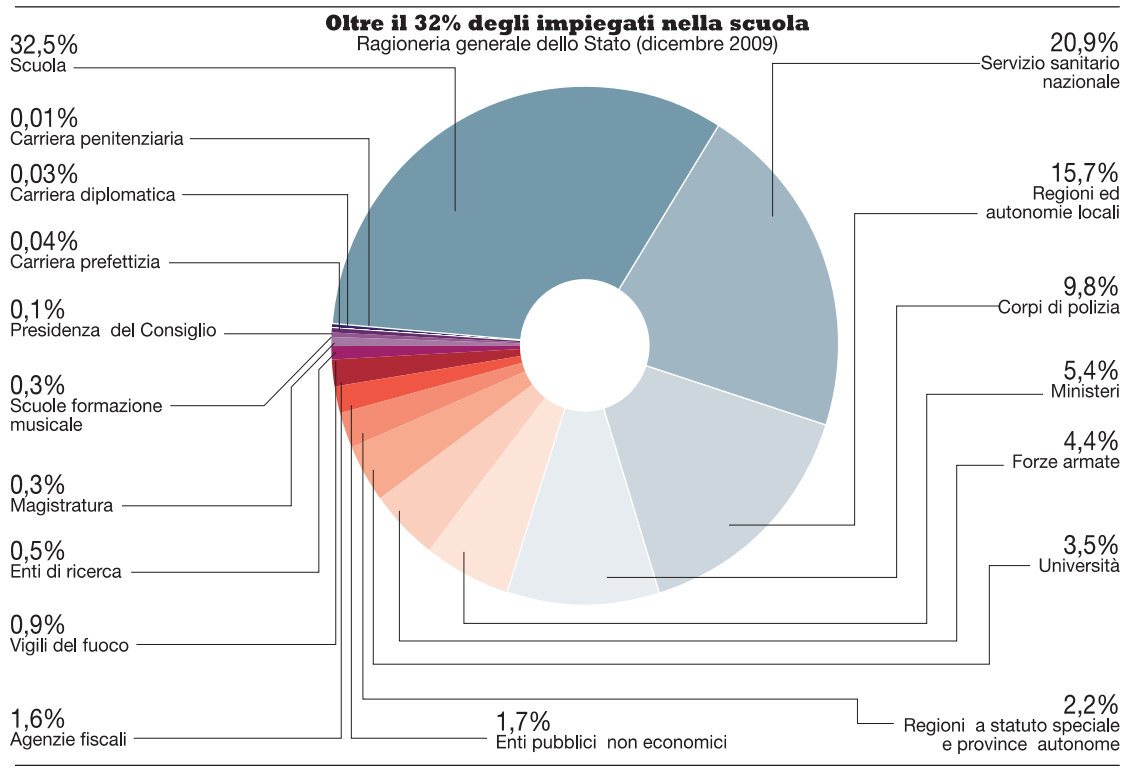
ROMA — Si può licenziare uno statale? Il tormentone carsico riemerge alla vigilia della presentazione del disegno di legge delega di riforma del pubblico impiego. Il testo è pronto per il debutto in Consiglio dei ministri ed è piuttosto snello (7 articoli e 17 commi). Ma nell'ordine del giorno della riunione odierna non ve n'è traccia. Sintomo di frizioni emergenti, come il contrasto verbale di ieri tra i ministri Fornero e Patroni Griffi sembra confermare. Al centro del contendere i licenziamenti. Ma anche il ruolo dei sindacati e la valutazione dei dipendenti, altri due punti caldi della riforma.

In realtà l'articolato è piuttosto sfumato e generico. Si tratta per lo più di «principi e criteri direttivi» da tradurre nei prossimi nove mesi in altrettanti decreti legislativi che il governo potrà poi integrare e correggere nel biennio dalla loro entrata in vigore. Tempi lunghissimi, dunque. Tuttavia la polemica si concentra sull'applicazione del nuovo articolo 18, come riscritto dalla riforma Fornero, ai lavoratori pubblici. I licenziamenti discriminatori non creano problemi, perché disciplinati in modo analogo al settore privato. Quelli per motivi economici rispondono alle regole già in vigore sulla mobilità obbligatoria per due anni del dipendente statale in caso di esuberi, all'80% dello stipendio, con l'eventuale perdita del posto se non si trova una ricollocazione. Il ministro Patroni Griffi si è detto pronto a presentare entro l'estate le nuove piante organiche, per avere un quadro delle eccedenze di personale, anche in vista della *spending review*, la revisione della spesa pubblica.

Rimangono i licenziamenti disciplinari. Sul punto la delega, in realtà, è molto vaga: «riordinare la disciplina» con «la tipizzazione delle ipotesi legali e le relative tutele». Una formula neutra che non dovrebbe dare fastidio (il ministro vorrebbe che sul tema si pronunciasse il Parlamento). Ma che invece diluisce il protocollo firmato il 3 maggio da tutti i sindacati, gli enti locali e lo stesso governo, laddove si prevede di «rafforzare i doveri disciplinari dei dipendenti» a fronte di «garanzie di stabilità». Ovvero: se il licenziamento disciplinare è illegittimo il dipendente pubblico deve essere reintegrato e mai indennizzato, a differenza del privato. La versione "soft" per rabbonire la Fornero con ogni probabilità sarà contestata dai sindacati, il cui ruolo tra l'altro viene rafforzato dalla stessa delega che parla di «esame congiunto» nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione delle amministrazioni, mobilità compresa. Un «vincolo di ascolto» molto importante. Altro punto conteso è infine la valutazione delle "performance". Il ddl di fatto modifica la riforma Brunetta e torna a un sistema di valutazione affidato al dirigente che sceglie chi premiare, anche in base alla performance del suo ufficio, e non solo del singolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre il 32% degli impiegati nella scuola
Ragioneria generale dello Stato (dicembre 2009)



Quasi tre milioni e mezzo di addetti

Personale a tempo indeterminato	3.115.187
Tempo determinato Scuola	196.395
Totale	**3.311.440**
Altro personale: Corpi di Polizia e Forze Armate	54.537
Lavoratori dipendenti con contratti flessibili	94.936
Lavoratori estranei all'amministrazione (interinali e LSU)	32.426
Totale	**3.493.481**
Totale Costi Personale dipendente ed estraneo all'amministrazione (in euro)	168.149.029.426

Il ministro della Pa prepara le piante organiche per avere un quadro reale sul personale

I "discriminatori" ed "economici" sono già definiti dalle norme in vigore